

Corriere della Sera - Martedì 28 Gennaio 2025

Satelliti, la risposta Ue:

alleanza tra Airbus, Leonardo e Thales

Ipotesi joint venture come il consorzio Mbda per i missili

di Francesco Bertolino

Leonardo, Airbus e Thales studiano un'alleanza nei satelliti per competere con gli Stati Uniti e la Cina. I dialoghi fra le tre aziende sono in corso da qualche mese, ma ora stanno entrando nel vivo con l'obiettivo di stabilire la forma societaria da dare all'intesa, i contenuti industriali e l'assetto finanziario. Qualche primo risultato potrebbe arrivare nelle prossime settimane. Nel caso, il ceo di Leonardo, Roberto Cingolani, potrebbe illustrare al mercato i progressi già in occasione dell'aggiornamento del piano industriale, atteso a marzo.

Secondo indiscrezioni, nei lavori Airbus è affiancata dalla banca d'affari Goldman Sachs e Thales da Lazard. I due gruppi francesi sono da tempo in difficoltà perché le loro divisioni spaziali risultano sovradimensionate rispetto agli ordini e, quindi, in perdita. Di recente, perciò, Airbus ha annunciato il taglio di oltre 2.000 dipendenti nell'unità Difesa & Spazio, mentre Thales Alenia Space intende ridurre di 1.200 persone l'organico negli stabilimenti di Cannes e Tolosa entro la fine del 2025. Oltre che per abbattere i costi, però, le riorganizzazioni di Airbus e Thales potrebbero risultare utili anche a presentarsi con «i conti in ordine» al tavolo del negoziato con Leonardo.

Iris² e Starlink

L'obiettivo di portare le risorse su progetti come Iris², rivale di Starlink di Musk

Thales ha già due collaborazioni all'attivo in Thales Alenia Space e in Telespazio, partecipate da Leonardo, rispettivamente, al 33% e al 66%. Con il varo del nuovo piano industriale, il gruppo italiano ha annunciato la creazione di una divisione spazio che dagli 800 milioni di ricavi del 2023 dovrebbe raggiungere nel 2028 un fatturato di 1,8 miliardi. Seppure profittevole, l'unità si muove in un mercato enorme, che dovrebbe raggiungere i 1.000 miliardi di giro d'affari nel 2030. Cingolani ha perciò fissato come priorità la costruzione di nuove alleanze in Europa per condividere investimenti e tecnologie. «Unire le forze è l'unico modo per sostenere la sfida con i colossi nati dall'idea e dai mezzi di uomini-Stato come Elon Musk, Jeff Bezos e Bill Gates», ha rimarcato. «Nello spazio, così come nella difesa, piccolo non è bello e neanche una taglia media come la nostra è sufficiente».

Il modello preferito — Cingolani lo ha detto più volte — è quello di Mbda, il consorzio per la costruzione di missili nato nel 2001 e partecipato da Airbus (37,5%), dalla britannica Bae Systems (37,5%) e, appunto, da Leonardo (25%). La creazione di una simile alleanza «leggera» anche nello spazio avrebbe diversi vantaggi. Senza costringere nessun Paese a rinunciare ad attività strategiche, la joint-venture consentirebbe di metter a fattor comune le commesse, distribuendo il lavoro fra le aziende ed evitando la dispersione delle risorse Ue per progetti come la costellazione di satelliti Iris², rivale della Starlink di Musk.